

PRIMA PREGHIERA

5^a Domenica del tempo ordinario

Vangelo di Luca 5, 1-11

Dopo aver seminato la Parola,
tu dici, Gesù,
di prendere il largo e di pescare altrove:
non importa se vana è stata
la fatica d'una intera notte,
occorre tentare e ritentare.

E così anch'io ci riprovo ancora,
fidandomi solo della tua Parola
anche quando constato in me e qui tra noi
aridità e facili entusiasmi
pronti a spegnersi al primo cimento

Ma non voglio fare anch'io la stessa fine e
perciò continuerò ad andare al largo
e a ributtare in mare ancora le mie reti,
ancora e sempre,
fino all'ultimo istante.

Se tu sarei con me,
anche quando non si vedranno altro
che reti vuote e volti indifferenti
la tua Parola mi sosterrà
finché un giorno la barca,
inaspettatamente carica oltre misura,
mi ricondurrà a casa coi miei fratelli.

Amen.

SECONDA PREGHIERA

14 - 2^a Domenica di Quaresima

Vangelo di Luca 9, 28-36

Lettera ai Filippesi 3, 17-4,1

A mezzanotte può persino risplendere il sole
annunciando un nuovo mattino che sta per arrivare.
Così mi appari, Gesù,
nella tua trasfigurazione.

Mentre si preparava
l'ora più buia della tua vita,
splendevano le tue vesti più del sole
e più forte ancora era la tua consapevolezza,
con le Scritture che la riconfermavano,
che tu eri venuto per "quell'esodo
che stava per compiersi a Gerusalemme".

Ora ti preghiamo:
quando anche per noi la notte viene
e spiraglio alcuno di luce non appare,
siano le tue Parole
ancor più forti di quelle di Mosé ed Elia.
Ci smuovano da qualunque luogo,
o da qualunque blocco mentale
che ci paralizza,
e ci rimandino sulla strada che da casa nostra ci porta,
con te ed i fratelli, verso Gerusalemme.
Là dove si consumerà anche la nostra vita
e si aprirà l'ultimo valico verso la luce,
quella che illumina la nostra destinazione finale.
Amen!

TERZA Preghiera

Guardando verso le innumerevoli stelle,
cerco talvolta, o Signore,
confidando nella Tua Parola, che copre ogni mia debolezza,
il luogo dove è scritto il mio nome.

Non è di certo
negli spazi apparentemente sgombri,
dove astri di prima grandezza
offuscano quelli più piccoli,
e nemmeno accanto ai grandi corpi celesti,
nella cui orbita altri si rigirano
con moto incessante ☒

Allora alzo lo sguardo verso la via lattea,
e mi immagino sia nascosto
come punto lontano tra tanti sterminati,
che quasi in corteo
avanzano illuminando la storia degli uomini
e soprattutto coloro
che si volgono verso lo stesso cielo
e il suo impalpabile silenzio,
per cercare il senso del loro vivere e del loro morire.

In questo corteo, consentimi,
di avere il mio posto,
perché non m'importa se il mio nome
tra tanti miliardi di altri non sia visibile.
Mi basta solo esserci e sentirti vicino. E così sia.

ANNIVERSARIO

(per Amelia: <http://www.puntopace.net/Mazzillo/inmemoria.htm>)

È forse del fiume
il parlottio che s'ode a valle
o i cipressi che sovrastano i mirtilli
o le ginestre che addolciscono le forme
degli scoscesi rilievi di Calabria,
lì dove il mare nasce dai dirupi,
o è forse la sequenza dei vagoni
illuminati che vaga nella notte,
è la pace che si leva
sacra dai monumenti intorno...

Fioriva Giugno a festa
tra le carraie sotto il sole bianche
ed una terra sobria sotto un cielo terso
era tutto il nostro mondo,
la nostra fanciullezza e pochi giochi.
Crescemmo in fretta.
Dicevano tu parlavi da saggia
ed io precocemente inseguivo
più pensieri che sogni.
Lì dove pietre e cespugli difformi
segnano l'anima
per quanto dura una vita.

Poi andammo (o credemmo di farlo)
ciascuno per la sua strada,
mentre il villaggio ci portavamo dentro
e le stradine anguste
drappeggiate a festa tra profumi
di salvia e incenso:
passava il Corpo del Signore,
ed era ancora Giugno,
in mezzo a volti scolpiti dalla vita
e voci gaie di bambini.

Eppure un giorno ci ritrovammo
a inseguire un'impossibile speranza
su una strada verso Roma

nello stesso mese
con l'ambulanza che correva
in quel sole robusto
e noi sorridevamo per non piangere
e guardavamo intorno
per non incontrare
nello sguardo dell'altro
la stessa paura del domani.

Venne una breve stagione
fragile e serena
come i tuoi vent'anni.
Un sogno che sapevamo essere tale,
quelle poche volte che sedemmo insieme,
ricomposta la famiglia,
senza emigrati pur sapendo
che presto per sempre un posto
vuoto sarebbe rimasto.

È Giugno che ritorna
e quell'oscuro presentimento
ora è sofferto ricordo.
Che cosa ora tu senta
lì dove screpolate mura
fioriscono ciuffi di papaveri
chi può dirlo?
Forse la nenia di quel canto
smarrito nel sonno del mattino,
quando la tua preghiera silenzio
e la mia singhiozzo divenne.

(GMAZZILLO Giugno 1982)